

90 COLACICCHI ANTONIO.¹ Anagni. (n. 1)

S. Angelo - Vetralla, 14 settembre 1765. (Originale AGCP)

Lo ringrazia delle condoglianze inviategli in occasione della “felice e santa morte” di suo fratello, il P. Giovan Battista. Paolo è convinto che ora dal cielo proteggerà non solo la Congregazione, ma anche “tutti i nostri amorevoli benefattori, quali essendo stati tanto da lui amati in terra, dobbiam credere che molto più saranno caritativamente rimirati dal Cielo”. Lo dimostrerebbe anche il fatto che tanti, tramite “qualche cosa servita a suo uso” stanno ottenendo “molte grazie miracolose”.

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

è tutto effetto di bontà del di Lei piissimo ed amorosissimo cuore il gradimento che ella ha fatto della tenue esibizione e riconoscenza della sincera gratitudine che tanto io che tutta la povera Congregazione nostra professa a V. S. Ill.ma e di Lei Ill.ma Casa, quale prego il Signore a copiosamente e liberalissimamente benedire a misura dei di Lei piissimi desideri.

La ringrazio similmente di vero e sincero cuore del pio ed ossequioso officio che meco degnossi passare per la felice e santa morte del P. Gio. Battista,² quale abbiamo tutto il fondamento di sperare che sia per essere grande avvocato in Cielo, non solo per la Congregazione, ma anche per tutti i nostri amorevoli benefattori, quali essendo stati tanto da lui amati in terra, dobbiam credere che molto più saranno caritativamente rimirati dal Cielo, come già si manifesta da molte grazie miracolose che l'Altissimo dispensa ai suoi devoti che usano qualche cosa servita a suo uso.³

E qui professandole la mia debole ed inutile servitù, con pienezza di verace stima, e sincerissimo affetto di vero cuore mi protesto

di V. S. Ill.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo 14 settembre 1765

Perdoni V. S. Ill.ma se non scrivo di proprio carattere, ritrovandomi in poca salute, e le riprotesto la mia verace servitù e gratitudine *in Domino*.⁴

Ind.mo Servitore Osseq.mo ed Obbl.mo

Paolo della Croce⁵

Note alla lettera 90

1. Nell'edizione precedente del 1924 (cf. *Casetti III*, p. 737, nota 1) è detto che il Sig. Antonio Colacicchi, in seguito ad una guarigione prodigiosa ottenuta per intercessione della Madonna di Pugliano venerata nel Ritiro di Paliano (FR), divenne uno dei più amorevoli benefattori di quel Ritiro. In segno di gratitudine per la grazia ricevuta, donò ripetutamente ai Passionisti vistose somme di danaro e non volle dimenticarsene neppure nelle sue disposizioni testamentarie. Il miracolato non dovrebbe essere stato però Antonio, destinatario di questa lettera, ma il fratello, Francesco Colacicchi come leggiamo nella *Storia delle fondazioni* del P. Giammaria Cioni: "Una sera mi venne una lettera scrittami dalla b. m. [beata memoria] del Sig. Francesco Colacicchi di Anagni, da me mai prima conosciuto né da veruno dei nostri Padri. Questo gentiluomo diceva che voleva essere il giorno appresso a fare una visita a S. Maria di Pugliano per un suo grande bisogno di salute, essendo infermo di dissenteria a sangue vivo da tempo assai lungo, con gran pericolo della sua vita. La mattina per tempo mi portai al Ritiro, come mi richiedeva. Avendolo veduto dalla finestra ch'era vicino, gli uscii incontro per riceverlo. Smontato da cavallo, il primo saluto che mi fece fu il darmi una cartina involtata con 5 zecchini, che mi furono cinque angeli ausiliari, e dirmi insieme: Questa è una caparra dell'altro che penso di fare, non lo prenda per final pagamento. Consideri che cuore mi si fece, ammirando la Provvidenza del grande Iddio e della sua Ss.ma Madre. Ascoltai la Confessione di tutti, che erano con lui, la cognata, una sua figlia, la serva e poche altre persone, celebrai per lui la Santa Messa, dove riceverono la Ss.ma Comunione, e dopo la Santa Messa li segnai coll'olio della lampada della Ss.ma Vergine. Tutti contenti, fatta un poco di colazione, si ripartirono per la patria, da dove poco dopo mi scrisse la grazia ricevuta e mi mandò altri cinque zecchini, e mi disse che quando fosse occorso il bisogno, avessi fatto recapito da lui" (cf. *Bollettino della Congregazione della SS. Croce e Passione di N. S. G. C.*, Anno VI, marzo 1925, n. 3, pp. 81-82). "E' quasi certo" che il miracolato sia stato Francesco Colacicchi anche per P. Filippo della SS. Concezione (cf. in AGCP il suo volume dattiloscritto: *Storia dei PP. Passionisti della Provincia di Maria SS. Addolorata 1747-1802*, vol. I, Napoli 1966, pp. 113-114), il quale ci informa che una sua figlia entrò nel monastero delle Clarisse della città, prendendo il nome di Suor Maria Serafina, diventandone poi Abbadessa. Dal volume *S. Paolo della Croce e la Provincia di Maria Ss.ma Addolorata* (Sora 1967, pp. 303-306) del P. Filippo Cipollone della S. Famiglia, risulta che i due fratelli Antonio e Francesco erano amici e devoti del Santo e benefattori dei Passsionisti e che le rispettive famiglie facevano a gara nell'onorare e beneficiare il Ritiro di Paliano, e questo anche dopo la morte del Fondatore.
2. P. Giovan Battista di S. Michele Arcangelo, fratello di Paolo e fondatore della Congregazione Passionista, nacque ad Ovada (AL), il 4 aprile 1695. Fu rivestito della "nera

tonaca” dal vescovo Mons. Francesco Maria Arborio di Gattinara, il 28 novembre 1721. Morì nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT) il 30 agosto 1765, alle ore 23,45. Egli incarnò per tutta la vita la “spiritualità segreta della croce”. Paolo aveva tale fiducia e stima di lui che se lo scelse per confessore e direttore spirituale finché visse. Su Mons. Francesco di Gattinara, cf. lettera n. 124, nota 10.

3. Che ora dal cielo il P. Giovan Battista protegga la Congregazione e i benefattori, da lui tanto amati, lo dimostrerebbe anche il fatto che tanti stanno ottenendo grazie, portando oggetti da lui usati, o come dice Paolo: il suo patrocinio “già si manifesta da molte grazie miracolose che l’Altissimo dispensa ai suoi devoti che usano qualche cosa servita a suo uso”. Ad un suo mantello, conservato come reliquia, Paolo appose una scritta in latino, che qui riproduciamo con traduzione: “In fede attestiamo che questo è il mantello usato per circa sei anni dal Servo di Dio Padre Giovan Battista di san Michele Arcangelo, primo Consultore Generale e Confondatore della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di N. S. G. C., morto il 30 agosto 1765. Scritto in questo Ritiro di S. Angelo oggi 11 settembre 1765. Paolo della Croce Preposito Generale”.
4. “Nel Signore”. Cf. Col 3, 17: “Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre”.
5. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano, precisamente da P. Giammaria Cioni, come si arguisce dalla scrittura; il poscritto e la firma sono di mano del Santo.